HARRAGA 2

Processi di inclusione
per minori migranti non accompagnati

L'orientamento di giovani migranti nelle scuole

Un toolkit per l'orientamento e l'inserimento lavorativo di minori non accompagnati

Indice

1. Presentazione del Progetto Harraga2 **3**
Chi siamo 4

2. Obiettivo del toolkit **5**
- A chi si rivolge 5
- Perché una guida per docenti all'orientamento dei minori stranieri non accompagnati? 7

3. Struttura e metodologia del toolkit **8**
3.1. SEZIONE I. Minori stranieri non accompagnati e orientamento **11**
- *Orientamento informativo, formativo, alla scelta* 11
- *Minori stranieri non accompagnati: bisogni, desideri e aspettative* 12

3.2. SEZIONE II. **15**
Orientamento informativo 15
Orientamento formativo 16
- *La didattica orientativa* 16
- *Il percorso laboratoriale* 18

Orientamento alle scelte 24

Realizzata da SEND nell'ambito del progetto Ragazzi Harraga – Processi di inclusione per minori migranti non accompagnati
Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fondo dell'otto per mille dell'IRPEF
devoluto dai cittadini italiani alla diretta gestione statale.

1. Presentazione del Progetto Harraga2

Il Toolkit ***"L'orientamento di giovani migranti nelle scuole***" è uno dei prodotti realizzati nell'ambito del Progetto "**Harraga2: processi di inclusione per minori migranti non accompagnati"**. Harraga2 è frutto di un'ampia alleanza di soggetti pubblici e privati, che nasce con l'intento di promuovere percorsi di accompagnamento verso l'autonomia dei minori migranti soli accolti nella città di Palermo.
Il progetto promuove un modello di inclusione sociale che tiene conto delle potenzialità, degli interessi e delle aspettative di minori migranti soli, fondato su due pilastri:

- La promozione di una rete di soggetti interistituzionale coinvolti nella realizzazione di percorsi individuali in cui sono condivise informazioni, metodi e strumenti di lavoro;
- La definizione di percorsi individuali di inclusione che valorizzano risorse e competenze dei minori migranti, e di cui essi stessi sono consapevoli e responsabili.

All'interno del progetto è stato dato ampio spazio al tema dell'inclusione lavorativa.
L'intervento ha previsto la realizzazione di:

- percorsi di PTCO a favore di alunni minori migranti studenti dei cpia del territorio palermitano;
- attività e materiali formativi rivolti ai docenti della scuola sui temi dell'orientamento e dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;
- una campagna di sensibilizzazione rivolta alle aziende locali sui temi dell'inclusione lavorativa e della formazione di giovani migranti.

Ragazzi Harraga è stato realizzato da CIAI Onlus, Send, Assessorato alle Politiche Solidali del Comune di Palermo, CESIE e Cledu

1.1. CHI SIAMO

Send è un'agenzia per il lavoro e l'innovazione sociale che promuove pratiche di cambiamento sociale fondate sull'agire collettivo, volte a creare una società più giusta, inclusiva, sostenibile e rispettosa delle differenze. Porta avanti, da circa vent'anni, progetti innovativi di orientamento e di inserimento lavorativo, seguendo come modello di intervento quello della *"comunità educante"* che vede nella costruzione di un'alleanza tra gli attori del territorio, la strategia più corretto per la presa in carico complessiva della persona e di risposta ai suoi bisogni (diversi e complessi).
Dal 2019 Send è soggetto promotore dei progetti PERCORSI e PUOI promossi dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali a sostegno di interventi per l'integrazione socio-lavorativa di persone migranti, che si trovano in condizioni di vulnerabilità. Ad oggi, Send ha orientato e accompagnato all'autonomia lavorativa circa 400 uomini e donne in altrettante aziende, attive in moltissimi settori produttivi.
All'interno dell'iniziativa *Never Alone* rivolta all'accompagnamento all'autonomia di giovani migranti, è stata partner del **progetto Ragazzi Harraga** (2017) e capofila di SAAMA (2019) progetti in cui ha sperimentato percorsi di alternanza scuola lavoro/PTCO all'interno dei CPIA, orientato e accompagnato al lavoro un centinaio di studenti, formato altrettanti docenti su tematiche legate all'orientamento e all'inserimento lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, e creato una Rete di Imprese Accoglienti che coinvolge circa 200 realtà profit.

.

2. Obiettivo del toolkit

A chi si rivolge? Il Toolkit rappresenta una guida teorica e pratica sulle attività di orientamento, finalizzata a supportare coloro che operano nella formazione e nell'istruzione con i minori stranieri non accompagnati.
Il Toolkit si rivolge prioritariamente a docenti dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) *[1]*. È pensato come strumento di supporto all'orientamento anche per gli insegnanti della scuola secondaria di primo e di secondo grado e per tutti coloro (tutori, educatori, formatori) che a vario titolo svolgono una funzione di guida e supporto all'autonomia dei minori migranti soli.

Perché una Guida per docenti all'orientamento dei minori non accompagnati? Una prima ragione è che l'orientamento è parte integrante del processo educativo e formativo. Come evidenziato dalle Linee Guida Ministeriali relative ai Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, in un mondo in rapida evoluzione, l'istruzione e la formazione sono chiamate a svolgere un ruolo chiave per l'acquisizione di capacità e competenze utili a cogliere le opportunità che si presentano in previsione dei cambiamenti della società e del mondo del lavoro di domani.
Dall'inizio degli anni Novanta, l'orientamento ha cominciato ad essere sempre più presente nelle norme, negli accordi e nei documenti della scuola, e il suo ruolo è stato via via sempre più valorizzato.
Le numerose direttive e riforme che si sono succedute in questi anni all'interno della Scuola (dalla Direttiva Ministeriale n. 487 del 1997 alla nota prot.n. 4232 del 19 febbraio 2014 fino alle Linee guida dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento del 2019) hanno cercato di "strutturare" l'orientamento all'interno dei contesti educativi.
La cultura dell'orientamento è cambiata rispetto al passato e così anche l'approccio tradizionale basato sulla semplice informazione, quasi esclusivamente delegata a operatori ed esperti esterni, a favore della formazione attraverso percorsi esperienziali centrati sull'apprendimento autonomo, anche in contesto non formale.

[1] Quasi sempre la scelta scolastica operata da educatori e coordinatori di comunità per i minori che giungono in Italia è quella di iscrizione presso il CPIA presente nel territorio di riferimento. Questo è dovuto all'età di arrivo dei ragazzi e delle ragazze (la maggior parte ha un'età compresa tra i 16 e i 18 anni); a volte questa scelta è legata alle scarse competenze linguistiche possedute dai minori e dal fatto che le scuole secondarie faticano ad accogliere in qualsiasi momento dell'anno un minore con background migratorio e con necessità specifiche.

Le scuole oggi hanno, inoltre, il compito di promuovere i PCTO *[2]* per sviluppare le competenze trasversali. Si tratta di percorsi che contribuiscono ad esaltare la valenza formativa dell'orientamento in itinere, laddove pongono gli studenti nella condizione di maturare un atteggiamento di graduale e sempre maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale e sociale, in una logica centrata sull'auto-orientamento.
Attraverso il protagonismo attivo dei soggetti in apprendimento, si sviluppa la capacità di operare scelte consapevoli, si sviluppa un'attitudine, un "abito mentale", una padronanza sociale ed emotiva. Costruire ed esprimere competenze auto-orientative, quindi, facendosi arbitro del proprio destino, è tanto più importante di fronte alla velocità delle trasformazioni tecnologiche considerato il progressivo acuirsi dello sfasamento tra la capacità formativa e la rapidità evolutiva delle professionalità, con un sostanziale disallineamento di competenze *[3]*.
Le linee guida, sopra citate, evidenziano l'importanza strategica dell'intero sistema scolastico e la necessaria formazione iniziale e continua del personale docente sui temi dell'orientamento permanente.

La seconda risposta riguarda la specificità dei minori che migrano da soli: si tratta, infatti, di giovani arrivati da soli in Italia, per lo più vicini alla maggiore età e portatori spesso di grossi carichi di sofferenza legati al viaggio e di responsabilità connessa al progetto migratorio. Essi vivono una "triplice transizione": la transizione dall'adolescenza all'età adulta che accomuna ogni essere umano, la transizione legata alla migrazione che li porta dal distacco dalle proprie origini al doversi costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso e, infine, la transizione riguardante il superamento dei traumi vissuti prima, durante o dopo il viaggio compiuto *[4]*.
Per la Legge Italiana, i minori stranieri non accompagnati sono portatori di una serie di diritti *[5]* sia in quanto minori, sia in quanto soggetti in particolari situazioni di vulnerabilità. Diritti fondamentali sono quelli all'accoglienza e i diritti alla salute e allo studio.

[2] Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di Bilancio 2019).
[3] Linee guida dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, MIUR decreto n. 774 del 4 settembre 2019.
[4] Fondazione ISMU (novembre 2019), A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia, Report Integrale, UNICEF – UNHCR – OIM, Milano.
[5] legge n. 47 del 7 aprile 2017.

A tutela dei minori non accompagnati, nel 2017, il MIUR ha formulato le Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni lontani dalla propria famiglia di origine. Le linee guida specificano che ai minori devono essere consentiti l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi periodo dell'anno, che devono essere iscritti nella classe corrispondente all'età del minore salvo diversa decisione del Collegio Docenti e che, per un ottimale inserimento e piano didattico personalizzato, si raccomanda un'accurata fase di accoglienza e di raccolta di informazioni. Inoltre, il Dirigente ha il dovere di promuovere percorsi didattici personalizzati, finalizzati al raggiungimento di un'adeguata competenza linguistica **e deve porre particolare attenzione ai percorsi di alternanza scuola/lavoro, vista la scadenza della tutela a 18 anni** *[6].*
La formazione ha dunque un ruolo fondamentale per questi ragazzi e per queste ragazze, rappresenta infatti il luogo/strumento principale di integrazione. È a scuola che i minori apprendono in modo strutturato l'italiano L2; e a scuola che avviene gran parte del lavoro di integrazione sociale; ed è infine **attraverso la scuola che si acquisiscono le competenze necessarie per l'imminente inserimento lavorativo**. L'istruzione è la chiave che consente di aprire la porta della piena integrazione *[7]*.
Gli studenti che afferiscono ai CPIA necessitano, dunque, di un percorso che li aiuti a valorizzare le proprie capacità e risorse: molti sono portatori di esperienze significative di vita e di lavoro sviluppate nel loro Paese di provenienza, ma difficilmente riescono a farle emergere e spenderle nel contesto lavorativo e sociale. Il compito dell'insegnante è quindi aiutare lo studente ad avviare un percorso di consapevolezza delle risorse interne ed esterne in grado di facilitare la realizzazione delle proprie aspirazioni, definire un obiettivo professionale e costruire intorno ad esso un progetto personale.

[6] Brauzzi F., Galli D. e Sodano V. (2020), Il ruolo dell'inserimento nei CPIA nel processo di crescita e autonomia dei MSNA, Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati, CeSPI, Approfondimento numero 7
[7] Pavesi N. (2020), La scuola incontra i minori stranieri non accompagnati. Soggetti, compiti e diritti, Fondazione ISMU, Milano.

3. Struttura e metodologia del toolkit

Il toolkit è una guida teorica e pratica all'orientamento dei minori non accompagnati. I percorsi in essa contenuti possono essere utilizzati da singoli insegnanti/educatori o usati in equipe. In ogni caso il lavoro effettuato ha senso solo se pensato e condiviso in un'ottica di comunità educante, tra coloro che hanno la responsabilità legale e formativa del minore che si trova in Italia da solo, senza la sua famiglia8.

Il toolkit si compone di due parti:

- **Una cornice concettuale e teorica,** finalizzata a fornire all'insegnante e all'educatore/formatore le linee concettuali utili ad affrontare il tema dell'orientamento con riferimento ai minori migranti soli.
- **La sezione pratica** che contiene gli strumenti e le esercitazioni da utilizzare all'interno dei percorsi orientativi.

La sezione pratica del toolkit è composta da tre aree corrispondenti a tre diversi obiettivi che le attività di orientamento mirano a raggiungere (informativo, formativo e di supporto alla transizione v. paragrafo successivo). La suddivisione è proposta per ragioni di sistematicità e non va intesa, dunque, in modo eccessivamente rigido.
L'area relativa all'**orientamento informativo** è integrata da un opuscolo specificatamente rivolto ai minori migranti che affronta in modo semplice e diretto alcuni argomenti chiave per l'inserimento lavorativo.
L'area dell'**orientamento formativo** introduce il tema della didattica orientativa e propone un percorso laboratoriale, un percorso di esplorazione e progettazione di sé, articolato in 5 moduli. Ogni modulo mira a promuovere alcune delle competenze individuate nel quadro europeo LIfeComp.

[8] Come si legge nelle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni: "Non è facile per nessun giovane adulto, a maggior ragione per queste persone 'segnate' da storie difficili, sentirsi pronti all'autonomia e trovare in sé stessi un senso di adeguatezza e consapevolezza delle proprie capacità. Per raggiungere l'autonomia ed essere preparati ad affrontare questo passaggio occorre sostenere i neomaggiorenni a maturare una consapevolezza circa i propri desideri e circa le azioni da assumere per raggiungere questo obiettivo. Si tratta di un'operazione complessa che richiede una forte azione di regia e di collaborazione tra tutti i soggetti, istituzionali e non, presenti nel territorio".

Il quadro europeo LIfeComp

In un contesto mutevole come quello odierno, l'orientamento assume sempre di più una dimensione formativa, finalizzata all'acquisizione di competenze trasversali di auto-orientamento e utili al lavoro organizzativo. Quali sono queste competenze?
Nel 2018 l'Unione Europea ha individuato 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio), una di queste è rappresentata dalle "competenze personali, sociali e di imparare ad imparare"
Per conto della Commissione Europea, il Joint Research Centre (JRC Siviglia) ha approfondito alcune di tali competenze, declinandole in dettaglio e creando dei veri e propri framework di riferimento.
Il quadro di riferimento LifeComp considera le competenze ***"personali, sociali e di imparare a imparare"*** come un insieme di abilità applicabili a tutte le sfere della vita e che possono essere acquisite attraverso l'educazione formale e non formale, e che possono aiutare i cittadini a prosperare nel 21° secolo. Si tratta di competenze strategiche per l'inserimento e il reinserimento lavorativo e per il lavoro all'interno delle organizzazioni moderne.
LifeComp ha nove competenze con tre descrittori ciascuna. Esso può essere utilizzato come base per lo sviluppo di curricula e attività di apprendimento che favoriscono lo sviluppo personale e sociale e imparare a imparare.

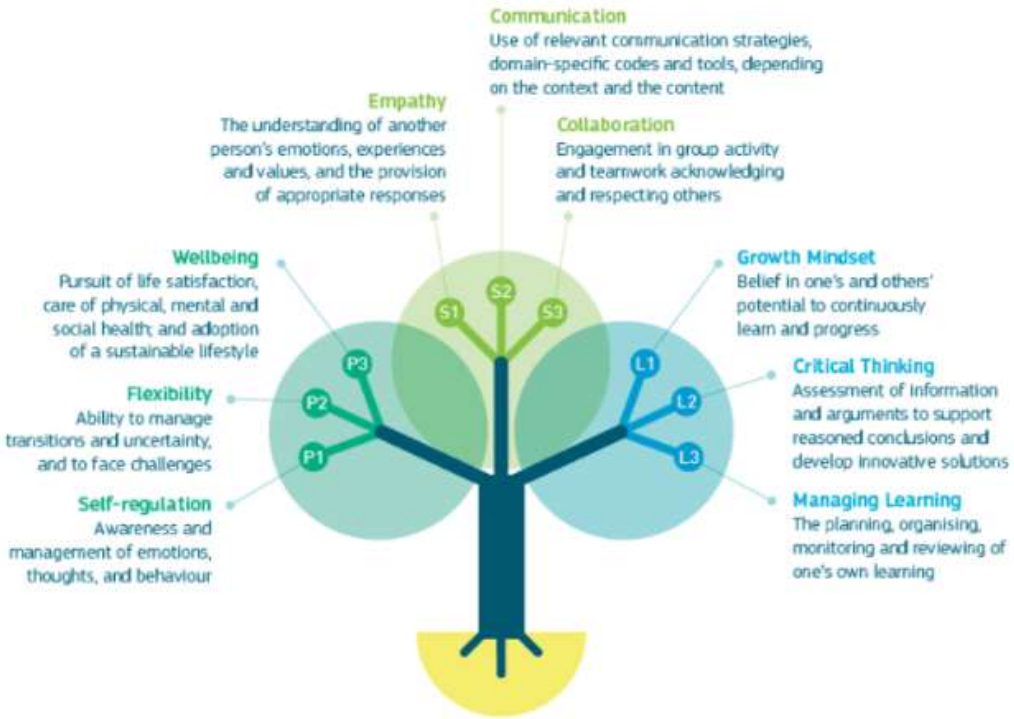


FIGURE 5. LIFECOMP AT A GLANCE

PERSONALI

1. Autoregolazione: consapevolezza e gestione di emozioni, pensieri e comportamenti
2. Flessibilità: capacità di gestire le transizioni e l'incertezza e di affrontare le sfide
3. Benessere: ricerca della soddisfazione nella vita, cura della salute fisica, mentale e sociale e adozione di uno stile di vita sostenibile

SOCIALI

1. Empatia: la comprensione delle emozioni, delle esperienze e dei valori di un'altra persona e il saper dare risposte appropriate
2. Comunicazione: utilizzo di strategie di comunicazione pertinenti, di codici e strumenti specifici a seconda del contesto e del contenuto
3. Collaborazione: impegno in attività di gruppo e lavoro di squadra in cui si riconoscono e rispettano gli altri

IMPARARE AD IMPARARE

1. Mentalità di crescita (Growth mindset): credere nel potenziale proprio e degli altri di imparare e progredire continuamente
2. Pensiero critico: capacità di valutare informazioni e argomenti per sostenere conclusioni motivate e sviluppare soluzioni innovative
3. Gestione dell'apprendimento: pianificazione, organizzazione, monitoraggio e revisione del proprio apprendimento

Infine, l'area dell'**orientamento alla scelta** contiene alcune schede e questionari che consentono di raccogliere e sistematizzare le informazioni sulle competenze dei ragazzi e delle ragazze al fine di agevolarli nella comprensione di sé e dei propri obiettivi.
Il toolkit comprende attività **da svolgere in autonomia, in assetto duale** (allievo-docente) e **in assetto gruppale**. Nel percorso proposto, il gruppo riveste un ruolo importante: rafforza le competenze relazionali e permette di operare un'autovalutazione attraverso il confronto, lo scambio e la discussione. Al suo interno lo/la studente/ssa può scoprire di non essere il solo ad aver vissuto determinate esperienze e ad avere alcuni dubbi ed incertezze e può acquisire la consapevolezza di possedere doti come la capacità di ascolto e comprensione dell'altro. Inoltre, i rapporti soddisfacenti con i membri del gruppo, la condivisione e la socializzazione delle proprie difficoltà aumentano la fiducia nel raggiungere i propri obiettivi.

3.1 Sezione I

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E ORIENTAMENTO

Orientamento informativo, formativo, alla scelta

L'orientamento è un processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, nell'arco della vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione nonché gestire i loro percorsi personali di vita nelle attività di istruzione e formazione, nel mondo professionale e in qualsiasi altro ambiente in cui è possibile acquisire e/o sfruttare tali capacità e competenze. L'orientamento comprende attività individuali o collettive di informazione, di consulenza, di bilancio di competenze, di accompagnamento e di insegnamento delle competenze necessarie per assumere decisioni e gestire la carriera *[9]*.

Per molto tempo l'orientamento è stato definito e utilizzato soprattutto in supporto alle scelte scolastiche, formative e lavorative in specifici periodi della vita (passaggi tra livelli di istruzione, passaggio dall'istruzione al lavoro). Nella società di oggi caratterizzata da instabilità e da continui mutamenti dei sistemi di formazione e del mondo del lavoro, all'orientamento è assegnato uno scopo *longlife* e *longwide* (in tutte le stagioni e in tutti i contesti di vita). Non si tratta più e solamente di supportare e accompagnare le persone nelle scelte in momenti di transizione, ma anche e soprattutto di favorire lo sviluppo di competenze di auto orientamento.

Per i minori stranieri non accompagnati che vivono una fase di transizione (la triplice transizione ricordata sopra) entrambe le declinazioni dell'orientamento risultano fondamentali.

Essi, inoltre si ritrovano in un Paese per loro straniero, con sistemi educativi e lavorativi diversi dal loro Paese di origine, e con valori e comportamenti differenti.

[9] Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 21 novembre 2008 - "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente"

Risulta quindi fondamentale strutturare percorsi che rispondano a più finalità orientative:

- **Orientamento informativo**: tutte le attività che hanno come obiettivo quello di fornire alle persone informazioni, soprattutto oggettive e relative ai percorsi di istruzione e formazione e al mondo del lavoro, utili al fare delle scelte in modo più consapevole;
- **Orientamento formativo:** tutte le attività e metodologie (individuali e gruppali) che mirano a promuovere le competenze orientative indispensabili per auto-orientarsi, quell'insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza formativa e lavorativa. Si tratta, quindi di accompagnare la persona nella costruzione della propria identità, di favorirne l'autonomia.
- **Orientamento alle transizioni:** tutte quelle pratiche che mirano a facilitare i processi di scelta di un soggetto in ottica consulenziale e con modalità prevalentemente individuale.

MINORI NON ACCOMPAGNATI: BISOGNI, DESIDERI E ASPETTATIVE

L'orientamento deve inoltre rispondere a un duplice bisogno: quello immediato, legato al sostentamento e quello a lungo termine.
L'orientamento dei migranti rischia invece, troppo spesso, di rimanere confinato alla sfera del bisogno e di essere vittima della logica dell'emergenza.
Ciò è ancor più vero nel caso dei minori stranieri non accompagnati, i quali sono titolari di tutta una serie di diritti in quanto minori, ma che rischiano di perderli raggiunta la maggiore età.
La maggior parte di loro arriva in Italia ormai prossimo al compimento dei 18 anni. L'istituto del proseguo amministrativo consente a questi giovani di usufruire di un ulteriore tempo di accompagnamento all'autonomia (fino al raggiungimento dei 21 anni), terminato il quale risultano privi delle iniziali tutele.
Scatta per questo frequentemente l'urgenza di rendere completamente indipendenti e "adulti" questi ragazzi e ragazze: completare gli studi, fare esperienze, avere un contratto di lavoro che consenta loro di pagarsi un alloggio e di ottenere/mantenere il permesso di soggiorno.

Questa oggettiva urgenza rischia di trasformarsi, per coloro che hanno in carico l'accompagnamento all'autonomia dei minori (tutori, insegnanti, orientatori professionali), in pregiudizio e cioè nell'idea, implicita o esplicita, dell'impossibilità di mettere in pratica teorie e approcci che richiedono tempo, energia e consapevolezza.

«Occorre fermarsi ed evitare che le intenzioni assolutamente legittime e orientate alla risoluzione dei problemi provochino lo schiacciamento del soggetto sui bisogni primari, occorre evitare che sia proprio l'atteggiamento e i significati impliciti degli operatori a far strutturare, al migrante, una convinzione di "potere limitato", ovvero il doversi accontentare di un approdo (la metafora non è casuale) quale che sia... come se l'alternativa fosse solo annegare.» *[10]*

I migranti e ancor di più i minori non accompagnati sono portatori di bisogni urgenti che vanno sicuramente soddisfatti. È importante però provare ad andare oltre: provvedere alle necessità immediate e intanto attivare domande e costruire significati e percorsi. È indispensabile rompere i pregiudizi e provare a lavorare su binari paralleli, rispondere all'emergenza, ma contemporaneamente, laddove sia minimamente possibile, strutturare un percorso di orientamento vero e proprio: consentire alle persone di interrogarsi sulla propria storia, sui propri desideri oltre che sui bisogni immediati, sui sogni, sulle aspettative, valorizzando le risorse, le esperienze pregresse e costruendo nuove competenze.
Ciò significa anche sospendere i facili pregiudizi che vedono i migranti incasellati all'interno di alcune professioni (idraulico, cameriere, parrucchiera, meccanico). Si tratta di trovare un equilibrio, seppur difficile tra emergenza e possibilità, tra bisogno e desiderio, tra sopravvivenza e realizzazione.

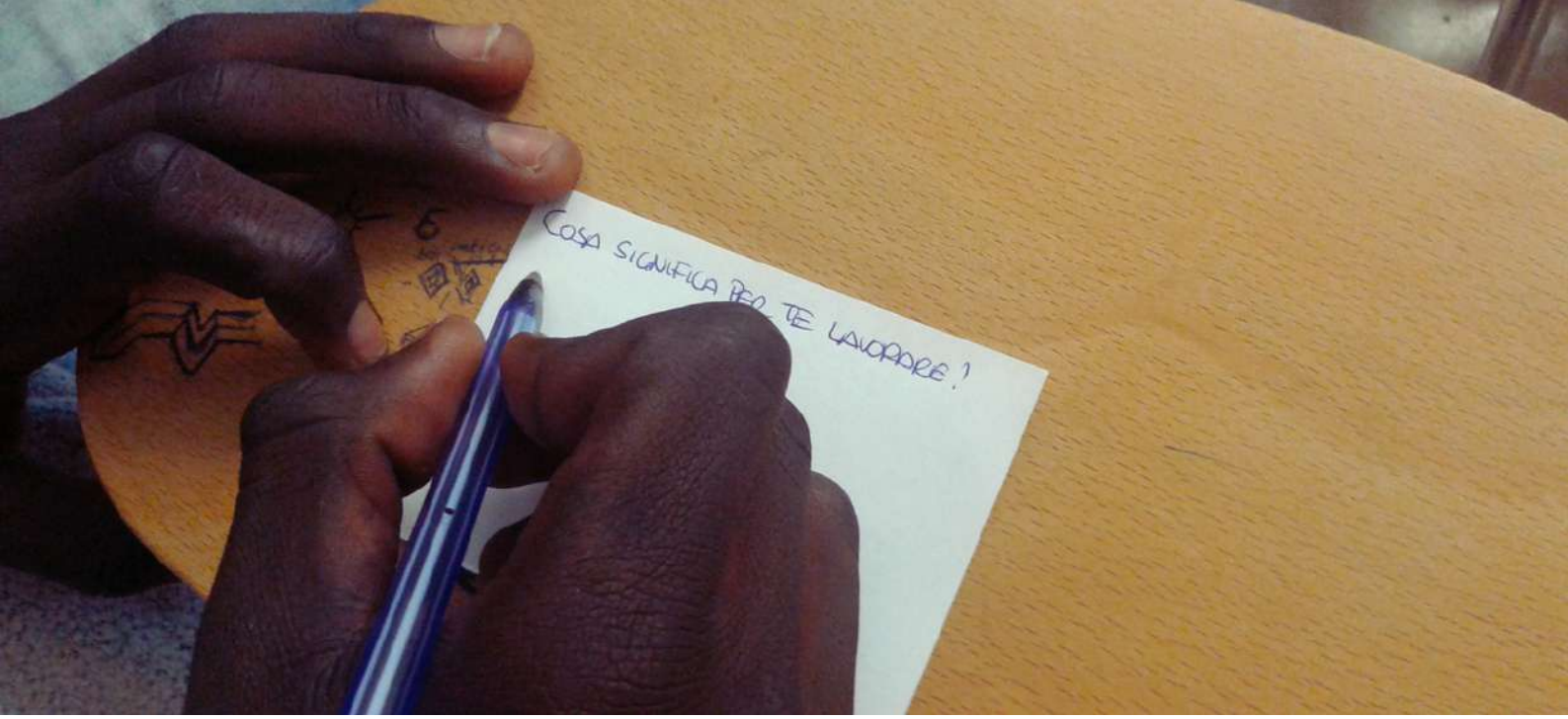
«Occorre non giocare al ribasso. Per favorire la migliore realizzazione di sé, per promuovere una società davvero giusta ed equa, occorre riscoprire e coltivare i progetti di ciascuno, senza dimenticare nessuno degli step emergenziali necessari, ma senza stabilire punti di arrivo arbitrari. Il rispetto della migrazione, della migrazione di ciascuno, parte da qui.» *[11]*

[10] Batini F. (2017), Le storie degli altri: orientamento e migrazioni. In: Oxfam Italia (a cura di), Itinerari in costruzione. Casebook – Strumenti e percorsi per l'orientamento con i migranti, Editore Theleme, Firenze
[11] Bacciotti E., Batini F., Maffei C. (2017), Itinerari in costruzione. Casebook – Strumenti e percorsi per l'orientamento con i migranti, Editore Theleme, Firenz

Partire dai desideri e dalle aspettative dei minori nella costruzione della loro traiettoria di vita significa attribuire loro un protagonismo e un ruolo attivo.
Le ricerche evidenziano come le scelte, i desideri e il loro potenziale di costruzione, variano sia in relazione all'età del minore e alla relativa capacità di immaginarsi nel futuro, sia rispetto al genere e alle aspettative sociali e culturali ad esso attribuite.
I desideri e le aspirazioni dei MSNA hanno spesso a che fare con la sfera delle opportunità negate o impedite dal contesto economico e sociale in cui vivono (sia esso legato a contesti di guerra o a deprivazioni economiche). *[12]*
Un'attenzione particolare va dedicata all'influenza della famiglia di origine sulla formazione delle aspettative. Giunti in Italia, molti minori vogliono lavorare per sé e per mantenere la famiglia rimasta nel Paese di provenienza. Spesso arrivano con un'esperienza lavorativa pregressa. Una volta arrivati, però, scoprono di dover aspettare a causa dei tempi legati all'ottenimento del permesso di soggiorno, di dover prima imparare l'italiano, di dover frequentare la scuola e formarsi anche attraverso un tirocinio e per lavorare concretamente di fatto aspettare fino alla maggiore età. Si attiva dunque un processo di negoziazione degli obiettivi nel quale sorge presto la consapevolezza della necessità di un percorso di istruzione e formazione per raggiungere qualsiasi meta ipotizzata e di dover intrecciare attività diverse per costruire la propria strada.

Per facilitare la consapevolezza e l'accettazione del dover strutturare un percorso che richiede tempo, impegno, pazienza, fiducia negli altri e nel sistema, può essere utile, laddove possibile, alleggerire il minore rispetto al senso di responsabilità legato alla famiglia e alle sue aspettative. Condividere il progetto di vita con la famiglia in modo diretto o tramite il minore stesso può essere un mezzo importante non solo per ridurre lo stress, ma anche per generare consapevolezza, dare continuità e coesione all'identità del minore.

[12] Fondazione ISMU (novembre 2019), A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia, Report Integrale, UNICEF – UNHCR – OIM, Milano.



3.2 Sezione II

ORIENTAMENTO INFORMATIVO

Per i minori che arrivano in Italia da soli, è fondamentale comprendere come funziona l'istruzione in Italia, cos'è l'obbligo scolastico e formativo, quali sono i requisiti e i documenti indispensabili e utili per lavorare nel nostro Paese.
A questo scopo è stato elaborato un opuscolo che si rivolge direttamente ai ragazzi e alle ragazze con un linguaggio semplice e accessibile.
Molti dei ragazzi che arrivano nei nostri territori non hanno però nessuna conoscenza della lingua italiana o faticano a comprendere concetti per noi familiari (obbligo scolastico, cos'è un contratto di lavoro, differenza tra tirocinio e rapporto di lavoro).
Per questo può essere utile che l'insegnante accompagni la lettura e la comprensione dell'**opuscol**o. I contenuti trattati riguardano:

- I requisiti per lavorare in Italia,
- I percorsi scolastici e formativi,
- Come ricercare lavoro in Italia, i servizi al lavoro,
- Come compilare un cv e una lettera di presentazione,
- Cos'è un contratto di lavoro, la sicurezza sul lavoro e le forme di assistenza/previdenza

La guida ha un taglio pratico e fornisce il riferimento alle sedi di enti pubblici e privati del territorio in cui i ragazzi e le ragazze possono trovare risposta a bisogni specifici. Si consiglia la lettura in classe/in gruppo dell'opuscolo come occasione per acquisire un lessico relativo al lavoro e discutere insieme delle informazioni fornite.

ORIENTAMENTO FORMATIVO

La didattica orientativa

Dall'inizio degli anni Novanta, l'orientamento ha cominciato ad essere sempre più presente nelle norme, negli accordi e nei documenti della scuola, e il ruolo di quest'ultima è stato via via sempre più valorizzato.

Tra i tanti testi prodotti, *"Il documento L'orientamento nella scuola e nelle università del 1997"* introduce un nuovo concetto di orientamento, quello che oggi viene definito orientamento formativo o didattica orientativa: *«le attività didattiche devono essere progettate in base ai contenuti e alle caratteristiche epistemologiche delle discipline, ma anche in base alla prospettiva dell'orientamento, inteso come attività formativa che mira al potenziamento di capacità (progettuali, comunicative, relazionali, di gestione di situazioni complesse etc.) che favoriscono l'apprendimento e la partecipazione negli ambienti sociali e di lavoro».*

Viene quindi proposta come la via principale dell'orientamento nella scuola di ogni ordine e grado la didattica orientativa/orientante o orientamento formativo diacronico in cui non esistono materie più importanti delle altre, ma tutte, mettendo a disposizione conoscenze formali (dichiarative e procedurali), forniscono strumenti e occasioni per individuare le attitudini e potenziare le conoscenze/abilità/competenze in un apprendimento significativo *[13].*

Le linee guida Ministeriali degli ultimi decenni, hanno via via rafforzato e valorizzato il ruolo della scuola rispetto ai processi di orientamento dei giovani e sempre più affermato un concetto di orientamento non solamente relegato a enti/professioni esterni, ma parte del processo scolastico e della stessa didattica.

La letteratura dedicata alla didattica orientativa la identifica nelle azioni intenzionali finalizzate a sviluppare una «mentalità o un metodo orientativo», a costruire/potenziare le competenze orientative generali ovvero i prerequisiti per la costruzione/potenziamento delle competenze orientative vere e proprie, usando le discipline in senso orientativo, individuando in esse le risorse più adatte per dotare i giovani di capacità spendibili nel loro processo di auto-orientamento e guidandoli a imparare con le discipline e non le discipline.

[13] Flavia Marostica, Orientamento: risorse normative (e non solo) in «Rivista dell'istruzione» n.4/2009

Non si tratta semplicemente di fare una buona didattica, ma di fare una didattica specificamente mirata all'acquisizione di competenze di base e di competenze orientative generali e specifiche e alla costruzione di buone strategie di fronteggiamento. Per fare questo occorre concentrarsi sulla costruzione di curriculi che siano centrati sulle persone.
Adottare un Curricolo orientante centrato sulla persona, significa rendere la logica dell'orientamento insita al percorso formativo della scuola, affinché l'attività di orientamento scolastico non abbia più solo una funzione diagnostica (che ponga l'uomo con le competenze specialistiche al posto giusto) o esclusivamente informativa (che prospetti ai ragazzi le diverse tipologie di percorsi per la Scuola secondaria di secondo grado), ma piuttosto una valenza formativa – in quanto processo di crescita e di maturazione globale della persona - trasversale alle discipline, strettamente interconnessa ai curricoli disciplinari e, più in generale, al percorso educativo e formativo iniziato a partire dalla scuola dell'Infanzia, finalizzata al successo formativo e alla riduzione della dispersione scolastica.
La didattica disciplinare, per divenire orientativa e fornire gli strumenti necessari all'attivazione delle capacità di scelta, deve porre l'attenzione su alcuni aspetti:

- Individuare i contenuti da proporre, attraverso cui i ragazzi possano progressivamente avviare la ricerca della propria identità, scoprire "vocazioni", abilitarsi ad una molteplicità di scelte;
- Potenziare gli strumenti di studio più idonei a favorire l'apprendimento, anche e soprattutto in virtù della diffusione delle TIC;
- Rafforzare il processo di autoconsapevolezza e di riflessione sul proprio percorso;
- Utilizzare una pluralità di metodologie didattiche, al fine di guidare i ragazzi ad acquisire capacità di *"problem solving"*, quindi di ricerca di soluzioni personali a quesiti posti.

Si tratta, in sostanza, di progettare delle situazioni di apprendimento dove le singole discipline non siano concepite dagli operatori e percepite dagli allievi come luoghi depositari di un sapere da memorizzare, fisso e immutabile, bensì diventino strumenti funzionali al superamento dei problemi che caratterizzano il nostro agire quotidiano.

Il percorso laboratoriale.

L'apprendimento delle competenze orientative in ambito scolastico si costruisce, come abbiamo visto, a partire dalla didattica. Il toolkit fornisce, inoltre, un percorso laboratoriale finalizzato ad un bilancio orientativo e all'apprendimento di alcune delle principali competenze trasversali funzionali all'orientamento.

Il percorso si compone di cinque moduli che comprendono attività da svolgere individualmente, anche a casa, e attività che gli studenti e le studentesse svolgeranno in classe in assetto di gruppo, con la guida dell'insegnante.

Per ogni modulo sono indicati gli obiettivi specifici da perseguire e le competenze da sviluppare, secondo il quadro metodologico Lifecomp, trattato nella parte introduttiva del toolkit.

Il percorso descrive le attività e i tempi e fornisce all'insegnante indicazioni circa la restituzione da fornire ai partecipanti.

Il percorso parte dall'esplorazione di sé attraverso la sollecitazione di una narrazione del proprio passato e del proprio futuro (identità, aspettative, bisogni, desideri) nella direzione della costruzione di un obiettivo professionale. Allo sguardo introspettivo si accompagna l'osservazione della realtà e del contesto attraverso attività quali le interviste a persone che svolgono le professioni oggetto di interesse da parte dei partecipanti, e la riflessione sulle competenze e sui percorsi necessari per svolgere un determinato lavoro. Il percorso prosegue concentrandosi sulle competenze che ognuno è chiamato a sviluppare e coltivare rispetto al proprio obiettivo professionale. Il laboratorio si conclude con un'esercitazione di team building volta a comprendere l'importanza del gruppo nel benessere e nel raggiungimento degli obiettivi lavorativi.

MODULO 1. *CHI SONO E CHI SEI*

• **Obiettivi specifici**	Stimolare la consapevolezza di sé e la definizione della propria identità; favorire l'autostima; imparare ad ascoltare; favorire lo sviluppo dell'empatia
• **Competenze da sviluppare**	Lifecomp P1 P3 S1 S2
• **Tempi**	1 H di lavoro individuale e 1 H in assetto di gruppo

- **Attività**:

PRIMA FASE. L'insegnante chiede ai ragazzi e alle ragazze di riflettere e scegliere alcune immagini o oggetti che li rappresentano e di portarli a scuola per l'esercitazione. In gruppo, ogni partecipante dovrà mostrare a turno l'immagine o l'oggetto scelto e descrivere perché lo rappresenta (per esempio un ragazzo potrebbe scegliere e ritagliare l'immagine di un gabbiano perché rappresenta il suo desiderio di libertà). Commentare l'esercizio mettendo in evidenza come ognuno di noi metta in rilievo un suo punto di forza, una debolezza, un desiderio o un obiettivo, il presente, il passato o il futuro. Riflettere con il gruppo sul fatto che ogni persona è l'insieme di tutti questi elementi e sul fatto che la rappresentazione che abbiamo di noi cambia nel tempo sulla base delle nostre esperienze. Riflettere sul fatto che la nostra identità non è data solo da ciò che facciamo.

SECONDA FASE. L'insegnante chiede agli alunni di mettersi in coppia con un compagno che pensano di non conoscere bene. A turno si intervisteranno seguendo un piccolo questionario: Come ti chiami? Quanti anni hai? Dove abiti? Cosa ti piace fare/non ti piace fare? Cosa ti fa paura? Una qualità e un difetto? Animale preferito? Colore preferito? A turno ogni alunno, in piedi dietro al proprio compagno intervistato, lo presenta parlando in prima persona e poi si invertono le parti. Esempio: mi chiamo Luca, ho 16 anni, abito a Palermo, mi piace il basket.... Commentare l'esercizio mettendo in risalto la diversità delle personalità, i tratti e i gusti in comune. Si può rinforzare il clima di fiducia nella classe scoprendo dei punti in comune: passatempi, tratti del carattere, interessi, preferenze, preoccupazioni... questo permette di conoscersi meglio e di sviluppare il sentimento di appartenenza al nostro gruppo.

Durante il primo modulo gli studenti e le studentesse hanno riflettuto sulla rappresentazione di sé e sulla rappresentazione dell'altro nel presente. Il modulo successivo ha l'obiettivo di aiutarli a proiettarsi nel futuro, facendo emergere desideri, aspettative, paure in un ambiente protetto.

MODULO 2. *LA NAVICELLA DEL FUTURO**

• **Obiettivi specifici**	Stimolare la riflessione sul futuro. Promuovere competenze di auto analisi. Riflettere sulla propria identità e sui propri obiettivi. Promuovere la consapevolezza sulle diverse necessità e desideri che potrebbero comporre la propria identità futura
• **Competenze da sviluppare**	Lifecomp P1 S1 L1 L2 L3
• **Tempi**	2 H in assetto di gruppo

Attività: L'insegnante distribuisce ad ogni studente/essa un foglio e mette a disposizione colori, penne e matite. Chiede poi a tutti gli alunni di chiudere gli occhi e di visualizzare ad occhi chiusi l'immagine di se stessi provando ad aggiungere più dettagli possibili. Ad esempio *"prima vi vedete da lontano, a figura intera. Poi pian piano vi avvicinate ed iniziate a vedere meglio il viso, il busto, le gambe. Ora concentratevi sui particolari: il colore dei vostri occhi, i capelli"*. L'insegnante entra quindi nel vivo dell'attività, invitando i partecipanti a fare ingresso all'interno di una navicella per il teletrasporto.

- *"Aprite una porta e vi trovate davanti una navicella spaziale che viaggia nel tempo." "Che colore è? Che forma ha? Quanto va veloce?" "Entrate nella navicella, chiudete gli occhi e contate fino a 5.".."Siete nel futuro, sono passati venti anni da oggi. Come siete? Come vi vedete?"* A questo punto l'insegnante chiede a tutti di aprire gli occhi e di descrivere se stessi tra vent'anni, nel foglio che era stato precedentemente consegnato. I partecipanti possono decidere se scrivere o se utilizzare il disegno.
- *"Richiudiamo gli occhi. Siamo sempre nel futuro, tra vent'anni. Spostate lo sguardo sugli oggetti intorno a voi. Cosa vedete?" / "Aprite gli occhi e descrivete ciò che vi circonda e a cosa vi serve ciascun oggetto con un breve testo oppure un disegno."*
- *"Richiudiamo gli occhi. Ora descrivete la vostra giornata tipo tra vent'anni, da quando suona la sveglia a quando andate a dormire. Cosa fate? Dove andate? Chi incontrate?" / "Aprite gli occhi e descrivete la vostra giornata tipo tra vent'anni, da quando suona la sveglia a quando andate a dormire con un breve testo oppure un disegno".* Il docente chiede se qualcuno vuole condividere ciò che ha scritto o disegnato. Nessuno verrà obbligato. Se qualcuno si offre volontario viene invitato dall'insegnante ad alzarsi e illustrare ai compagni il proprio lavoro.

Commentare l'esercizio mettendo in evidenza l'importanza di riflettere sul futuro, di comprendere i propri desideri, le proprie paure, le aspettative. Sulla base della nostra idea di futuro possiamo individuare degli obiettivi da raggiungere e quindi dei percorsi che ci consentono di raggiungere quegli obiettivi. Teniamo sempre in considerazione che i nostri desideri e obiettivi possono cambiare nel tempo perché la nostra identità muta.

Durante il secondo modulo gli studenti e le studentesse hanno riflettuto sul concetto di futuro e hanno iniziato a ragionare sul concetto di tempo, cambiamento e costruzione. Il modulo successivo prova ad aprire una riflessione sulle professioni desiderate e sul concetto di competenze (competenze di base, trasversali e professionali) che caratterizzano ogni lavoro.

* Tratto da Laboratori SaltaClasse Cinemovel Foundetion

MODULO 3. *INTERVISTA SULLE PROFESSIONI*

• **Obiettivi specifici**	Stimolare la riflessione sui propri desideri professionali; rafforzare e concretizzare le motivazioni; accrescere la consapevolezza sulle tappe verso un obiettivo.
• **Competenze da sviluppare**	Lifecomp P1 P2 P3 S1 S2 L1 L2 L3
• **Tempi**	2 H in assetto di gruppo

- **Attività**:

L'insegnante illustra l'attività, che consiste nel riflettere sulla/e professione/i desiderate (max 3) e, successivamente sottoporre a intervista una o più persone che svolgono quella professione. L'intervista è strutturata, a domanda aperta:

- *Quale lavoro svolgi? Perché hai scelto questo lavoro? Quali sono i compiti principali del tuo lavoro? Quali sono i tuoi orari di lavoro? Il tuo stipendio è sufficiente/adeguato? Cosa ti piace del tuo lavoro? Cosa non ti piace del tuo lavoro? Cosa hai studiato per fare questo lavoro? Quali tappe ti hanno condotto a questo lavoro? Quali sono le caratteristiche (competenze) utili per svolgere questo lavoro?*

I ragazzi e le ragazze porteranno in classe le interviste raccolte e ognuno di loro ne leggerà una, in modo che tutti possano ascoltare più storie e scoprire nuove professioni. Commentare l'esercizio mettendo in evidenza che per ogni lavoro è necessario studiare e fare pratica. Può essere importante anche sottolineare che per uno stesso obiettivo possono anche esserci strade diverse, percorsi alternativi (es. cuoco tramite scuola alberghiera o corso professionale o anche tramite pratica diretta in azienda). L'insegnante, a questo punto del percorso, qualora dovesse notare una difficoltà di esplorazione di sé e una maggiore necessità di orientamento (assenza di obiettivi professionali, difficoltà di scelta, scarsa conoscenza delle professioni esistenti da parte dei partecipanti, scarsa varietà nelle professioni individuate tramite l'intervista), può fare ricorso agli strumenti forniti nella sezione relativa all'ORIENTAMENTO ALLA SCELTA. Nella sezione sono presenti risorse utili all'esplorazione di sé e alla scoperta dei lavori presenti in Italia (es. Città dei Mestieri (https://www.cooperativaorso.it/prodotti/citta-dei-mestieri/) o Giochi di carte: Il lavoro (https://italianoperstranieri.loescher.it/news/giochi-di-carte-il-lavoro-7713). Al termine proporre ai/alle ragazzi/e il concetto di competenza intesa come complesso dei saperi, del saper essere e del saper fare, evidenziando come tutte, non solo quelle tecnico professionali, sono fondamentali per il successo e il benessere lavorativo e possono essere apprese tramite l'esperienza.

Durante il modulo precedente gli studenti e le studentesse hanno avuto modo di riflettere sui loro obiettivi professionali e rafforzare le loro motivazioni. L'attività si è conclusa con l'introduzione del concetto di competenza. L'obiettivo del quarto modulo è quello di ragionare sulle competenze di ognuno, quelle già possedute, quelle da affinare e quelle da sviluppare.

MODULO 4. *LE MIE COMPETENZE*

• **Obiettivi specifici**	Imparare ad ascoltare, sviluppare la capacità di osservazione e autovalutazione; ricostruire la propria storia personale; valorizzare i propri punti di forza e accrescere l'autostima;
• **Competenze da sviluppare**	Lifecomp P1 S1 S2 S3 L1 L2 L3
• **Tempi**	1 H in assetto individuale 2 H in assetto di gruppo

- **Attività**:

In uno sport o hobby può essere poi utilizzata nel contesto di L'insegnante riprende il concetto di competenza, evidenziando come le competenze possono essere apprese in contesti diversi e poi trasferite in altri. Questo vale per tutte le competenze anche quelle professionali, in quanto una competenza sviluppata per esempio lavoro. Ai ragazzi e alle ragazze viene quindi data la consegna di compilare una scheda sulle proprie esperienze di vita. I partecipanti dovranno ripercorrere la propria storia indicando le esperienze di studio, quelle di lavoro o eventuali hobby e interessi coltivati. Successivamente, in assetto di gruppo, ogni partecipante dovrà raccontare le tappe significative della propria vita (ho lavorato nei campi per un anno, ho studiato, ho giocato a calcio, ho lavorato in un ristorante) e per ogni esperienza raccontata, il gruppo dovrà individuare le competenze sviluppate dalla persona scrivendole alla lavagna e collocandole nelle tre macrocategorie: competenze trasversali, competenze professionali e competenze di base. Durante l'esercitazione è importante valorizzare la partecipazione del gruppo e il rispetto per la storia di ognuno. I ragazzi e le ragazze vanno invitati a ragionare sia sulle competenze possedute, sui propri punti di forza e sui propri punti di debolezza, in rapporto anche al tipo di professione emersa come desiderata nel corso del modulo precedente. È importante che i partecipanti riescano ad effettuare un "bilancio" rispetto alle competenze possedute e a quelle ancora da apprendere rispetto al loro progetto di vita.

Durante il modulo precedente gli studenti e le studentesse hanno avuto modo di riflettere sulle loro competenze in relazione alle proprie esperienze e alle figure professionali desiderate. Obiettivo dell'ultimo modulo è quello di spostare il focus dall'individuo al gruppo. Lavorare con gli altri e imparare a farlo è fondamentale per accrescere le proprie competenze, raggiungere gli obiettivi lavorativi e vivere serenamente il contesto di lavoro.

MODULO 5. *TEAM BUILDING*

• **Obiettivi specifici**	Imparare ad ascoltare, comunicare, cooperare, trovare nuove soluzioni e punti di vista, aiutarsi e motivarsi, perseguire un obiettivo comune.
• **Competenze da sviluppare**	Lifecomp P1 P2 S1 S2 S3 L1 L2 L3
• **Tempi**	1 H in assetto di gruppo

- **Attività**:

L'attività proposta è un classico esercizio di team building adatto ai bambini e ragazzi: la piramide dei bicchieri. L'insegnante deve prima di tutto preparare i materiali del gioco:

- 6 bicchieri di carta (sono più resistenti di quelli di plastica, quindi servono proprio questi).
- 1 elastico robusto, di diametro pari a quello della base del bicchiere o minore.
- N pezzi di spago lunghi 30-40 cm (dove N è in numero di componenti del gruppo).

Nel caso di gruppo classe molto numeroso, può essere suddiviso in piccoli gruppi di 4-6 persone, ognuno con il proprio kit per l'esercitazione. L'insegnante deve legare un'estremità di ogni pezzo di spago all'elastico in modo che siano equidistanti, come i raggi di una ruota, e disporre i bicchieri, vuoti, a testa in giù sul tavolo. La lunghezza dello spago può essere un fattore di difficoltà del gioco (più lungo è lo spago più difficile è l'esercizio). L'insegnante mostra al gruppo/ai gruppi il risultato finale: una piramide di bicchieri con i primi tre in fila, sopra altri due in corrispondenza dei punti di contatto tra quelli di sotto e infine l'ultimo.
Poi dà ad ogni partecipante un capo del filo e fornisce la consegna: I partecipanti, solamente usando i capi del filo, senza aiutarsi con le mani, dovranno allargare o restringere l'elastico e andare a *"acchiappare"* i bicchieri. I partecipanti al gioco dovranno coordinarsi tra di loro e parlarsi animatamente in modo da poter portare a termine il progetto. È tutto un *"allarga, stringi, molla, alza, abbassa"* -si parla tantissimo più di quanto si possa immaginare. Vince il gruppo che ha completato per primo la piramide ma è bene lasciare che tutti finiscano il compito assegnato.
Al termine dell'esercitazione, l'insegnante chiede ai partecipanti se la comunicazione ha funzionato o se si sarebbe potuto fare diversamente qualcosa (magari nominare un leader che dettasse le azioni da compiere). È importante sottolineare come l'obiettivo sia legato non al lavoro o abilità del singolo, ma al gruppo alla sua capacità di cooperare e comunicare in modo efficace. L'insegnante può quindi proporre una seconda mance utilizzando delle variazioni per esempio introducendo una scadenza temporale o di costruire la piramide con i bicchieri rivolti verso l'alto, avendo quindi una base più instabile e dovendo tendere maggiormente l'elastico.

ORIENTAMENTO ALLA SCELTA

L'orientamento alla scelta comprende tutte quelle attività e azioni volte a sostenere le persone che devono, in momenti di transizione o difficoltà, maturare decisioni importanti. Si tratta di un processo che richiede senz'altro competenze consulenziali e di orientamento di tipo professionale.
Obiettivo di questa sezione del toolkit non è quello di trasformare ogni insegnante in un orientatore professionale, ma di fornire una serie di strumenti che possono aiutare il docente a supportare i momenti di scelta dei propri studenti e delle proprie studentesse. Qualora dovessero emergere maggiori bisogni di orientamento è sempre possibile rivolgersi ad orientatori specialisti del territorio (agenzie per il lavoro private, centri per l'impiego, ecc.).
Ogni processo di scelta implica la necessità di guardarsi dentro e di osservare la realtà e il contesto. A questo scopo vengono fornite una serie di schede di autoosservazione e autovalutazione e una serie di link su risorse esterne relative ai percorsi di istruzione e formazione disponibili e relative alle professioni più ricercate. Ulteriori risorse possono essere consultate nell'opuscolo di orientamento che accompagna il presente manuale.

Le schede di autovalutazione proposte consentono di esplorare alcune delle dimensioni della personalità che più incidono nelle scelte professionali.
Ogni scheda è corredata da scale di scoring e interpretazione dei punteggi.
Bisogni e valori professionali:
- Scheda dei bisogni lavorativi
- Scheda dei valori lavorativi

Esperienze e competenze:
- Mi presento – L'inventario sulle mie esperienze di vita
- Il mio profilo di competenze
- Questionario sulle competenze trasversali

Attitudini e interessi:
- Identifica le tue attitudini
- Scheda su interessi e attitudini
- Scheda preferenza abilità

Capacità di coping/fronteggiare gli eventi:
- Cope-NVI

Percezione di sé e del mercato del lavoro:
- Scala di autoefficacia percepita
- Scala di percezione del mercato del lavoro
- Scala di percezione delle competenze per ingresso nel mercato del lavoro

Allo scopo di orientare alle scelte professionali, può essere utile il ricorso ad alcune risorse relative alle professioni presenti in Italia:

- Le professioni in italia: *(https://wecanjob.it/pagine9_elenco-professioni.html)*
- Le professioni in Italia: *(https://www.atlantedelleprofessioni.it/professioni)*
- Gioco sulle professioni: Città dei Mestieri: *(https://www.cooperativaorso.it/prodotti/citta-dei-mestieri/)*
- Gioco sulle professioni: gioco di carte, Il lavoro: *(https://italianoperstranieri.loescher.it/news/giochi-di-carte-il-lavoro-7713)*
- Il sistema educativo in Italia: *(http://www.miur.gov.it/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione)*
- Scegliere la scuola dopo la licenza media: *(https://www.miur.gov.it/scegliere-il-percorso-di-scuola-superiore)*

Un'altra risorsa utile per facilitare i processi di scelta è il Il Kit di Orientamento di Primo livello di In Gioco. Il Kit è stato realizzato da Send per poter essere utilizzato efficacemente con utenti di origine straniera che manifestano la necessità di essere orientati rispetto alle possibilità formative e professionali offerte dal territorio. All'interno degli strumenti che vanno a comporre il kit trovano posto tecniche, schede e giochi che possono essere utilizzati dall'operatore in base al setting dell'intervento (individuale o di gruppo) e allo specifico bisogno espresso.

Send **è un'agenzia per il lavoro e l'innovazione sociale che promuove pratiche di cambiamento sociale fondate sull'agire collettivo, volte a creare una società più giusta, inclusiva, sostenibile e rispettosa delle differenze.**
Send **incoraggia la creazione di relazioni di comunità basate sulla cooperazione, il mutualismo, l'autorganizzazione dal basso e la solidarietà. In questo senso sviluppa azioni di welfare comunitario volte a realizzare il diritto al reddito e al lavoro dignitoso e sicuro, il diritto ad un'istruzione e una formazione gratuita e di qualità, la tutela dei beni comuni, la valorizzazione delle differenze e la libera circolazione delle persone per un'Europa senza frontiere.**
In qualità di Agenzia per il lavoro, ***Send*** **porta avanti attività di orientamento e accompagnamento al lavoro che valorizzino le risorse e le competenze, le aspirazioni e le aspettative di ogni persona, rafforzandone il capitale sociale, umano e psicologico, per favorirne l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro.**
Send **costruisce reti con le imprese del territorio, attraverso attività di advocacy, formazione e consulenza che mettono al centro il diritto a una formazione di qualità e a un lavoro regolare, dignitoso e sicuro come strumento di contrasto alle diseguaglianze e strategia per la costruzione di una società di condivisione e sicurezza, a partire dal rispetto dei diritti di ogni persona.**

Dal 2019 ***Send*** **è soggetto promotore di progetti volti a favorire l'inclusione lavorativa, di PERCORSI e di PUOI promossi dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali a sostegno di interventi per l'integrazione socio-lavorativa di cittadini di paesi terzi e di minori migranti soli.**

All'interno dell'iniziativa ***Never Alone*****, rivolta all'accompagnamento all'autonomia di giovani migranti, è stata partner del progetto** ***Ragazzi Harraga*** **(2017) e capofila di** ***SAAMA - Strategie di Accompagnamento all'Autonomia*** **per minori migranti soli (2019), grazie ai quali ha promosso più di 400 percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro in altrettante aziende locali, sviluppato** ***Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento*** **(PTCO) in collaborazione con CPIA siciliani, formato più di 100 docenti su tematiche legate all'orientamento e all'inserimento lavorativo dei minori stranieri non accompagnati e creato una Rete di Imprese Accoglienti che coinvolge più di 200 aziende.**

www.sendsicilia.it

HARRAGA 2

Processi di inclusione
per minori migranti non accompagnati

Un progetto di:

CIAI
Ogni bambino è come un figlio

In partnership con:

send

cesie
the world is only one creature

CLEDU

uil

Città di Palermo

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri
con il fondo dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini italiani alla diretta gestione statale.